

Panel: Idee, discorsi e traduzioni dalla RPC: comprendere la Cina fuori dalla Cina

Coordinatori: Asia Marcantoni (asia.marcantoni@uniurb.it), Tanina Zappone (tanina.zappone@unito.it).

In un equilibrio globale attraversato da crisi politiche, economiche e sociali sempre più interconnesse, il panel propone una riflessione su concetti, idee e discorsi provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese (RPC). Confrontarsi con la Cina di oggi significa misurarsi con una realtà in costante trasformazione, in cui la continuità dei principi e delle pratiche si combina con processi di adattamento alle mutevoli sfide interne e globali. In questo contesto, le strategie del potere politico nella RPC si giocano nella stretta connessione tra discorso e prassi: la dimensione linguistico-discorsiva, lungi dall'essere neutrale, plasma percezioni e rapporti di potere orientando idee e azioni, tanto all'interno quanto all'esterno del paese; il discorso politico e la teoria che lo sostiene svolgono un ruolo essenziale nel normare, legittimare e indirizzare visioni del mondo e rispettive pratiche politiche, sociali ed economiche.

Il panel propone un'esplorazione multidisciplinare delle forme e delle strategie attraverso cui la RPC costruisce, traduce e diffonde le proprie narrazioni politiche nel contesto globale. Dalla ridefinizione dei concetti di "regione", "democrazia" e "multipolarismo" alla traduzione del discorso politico cinese in lingue e contesti culturali diversi, i contributi indagano il rapporto tra linguaggio, potere e rappresentazione. Attraverso approcci che combinano storia concettuale, analisi del discorso e studi sulla traduzione, il panel mostra come la produzione e la circolazione del discorso politico cinese contribuiscano alla costruzione di un immaginario transnazionale di una Cina "globale".

Il panel è aperto ad accogliere contributi che analizzino il discorso politico contemporaneo privilegiando approcci innovativi sia dal punto di vista metodologico (analisi quantitative, qualitative o miste, approcci empirici, storici teorici ecc.) sia tematico, e in particolare accoglie proposte che:

- analizzino parole chiave, categorie valoriali centrali del discorso politico e teorico della Cina di Xi Jinping;
- riflettano sulle metodologie di studio dei concetti delle idee e delle narrazioni politiche (ad es. popolo, civiltà, potere, sicurezza, sviluppo, multipolarità, democrazia, nazione ecc.) nell'ambito del pensiero critico, della storia delle idee, dell'analisi del discorso politico;
- intendano la traduzione e l'analisi del discorso politico come strumenti di connessione e interconnessione tra Cina e resto del mondo;
- propongano letture comparative dei diversi aspetti (ideologici, politici, sociali, economici e giuridici) che caratterizzano la Cina contemporanea nel suo rapporto con il resto del mondo
- indaghino come le rappresentazioni e narrazioni della Cina contemporanea vengano costruite e/o diffuse nell'epoca digitale attraverso i vari canali comunicativi, nonché le possibili discrasie e divergenze tra discorsi ufficiali e non ufficiali.

Abstract

I concetti di “regione”, “area” e “società trans-sistemica” in Wang Hui: come ripensare la Cina oltre l’impero e lo stato-nazione

Gaia Perini

Il passaggio dalla forma imperiale a quella dello stato-nazione ha garantito alla Cina l’accesso alla “modernità”, ma, come è noto, ha al contempo ingenerato molteplici contraddizioni e conflitti, nelle zone di frontiera e in ogni territorio multietnico. Gli storici del pensiero da tempo si interrogano su come definire la Cina, un’entità che non è più un impero ma che mai potrà aderire del tutto al modello di “nazione” di matrice europea. Il presente intervento prende le mosse dal saggio di Wang Hui “Il regionalismo della Cina e le società trans-sistemiche”, analizzandone i concetti chiave alla luce della loro traducibilità nella nostra lingua. Che cos’è “regione” nel lessico di Wang Hui? Che cosa traduciamo con il vocabolo “impero”, o anche: cosa distingue “diguo” da “tianxia”? E qual è il contributo di quest’autore al dibattito sulla categoria di “tianxia”? Infine, perché si è sentito il bisogno di inventare ex novo la formula “kuatixi shehui” (“società trans-sistemica”) per definire la Cina? Partendo dal presupposto che ogni sfida traduttiva sia in primo luogo una sfida epistemologica, nel corso dell’intervento si metteranno in luce possibilità e impossibilità della traduzione, per aprire nuovi spazi di pensiero in cui ricollocare la Cina e fors’anche qualunque altra area del mondo che sfugga alla norma dello stato-nazione

La storia concettuale e il pensiero politico cinese contemporaneo: un’analisi sul mutamento del concetto di *Minzhu* nella Rcp di Xi Jinping

Asia Marcantoni

Partendo dalla volontà cinese di pensare la democrazia al di fuori del quadro concettuale occidentale, il contributo intende riflettere sull’applicazione della Storia Concettuale come approccio valido ed efficace allo studio del pensiero politico cinese contemporaneo, concentrandosi in particolare sul concetto di democrazia in Cina (*minzhu*, 民主), un concetto chiave nel discorso politico cinese odierno. Il concetto di democrazia in Cina può essere compreso appieno solo attraversando la sua storicità e la peculiarità del suo sviluppo. A tal fine, la presente ricerca adotta la proposta di Melvin Richter che, incrociando lo studio diacronico dei concetti con l’analisi sincronica della loro azione all’interno dei testi, cerca di porre in dialogo la storia concettuale e la storia del discorso politico in modo da considerare anche la “storia dei dibattiti”. Tale operazione si rivela essenziale per affrontare le peculiarità del contesto cinese dove, il dibattito, soprattutto intellettuale, emerge come parte non trascurabile e si configura come *trait d’union* tra concetti e discorso ufficiale. Evitando i due estremi dell’imitazione occidentale e dell’eccezionalismo orientale, analizzando il pensiero del leader a livello di teoria politica e discorso politico, è possibile tracciare le varie direzioni in cui si sviluppa il nuovo discorso sulla democrazia in Cina (ad esempio, le idee di “democrazia cinese”, “democrazia diretta”, “democrazia vera” e “democrazia che funziona”). Ciò permette di comprendere non solo il significato e il potenziale della recente formulazione ufficiale promossa da Xi Jinping di *Quan guocheng minzhu*, 全过程民主, ma anche di riflettere sulle implicazioni e sulle insidie che essa pone nonché sulle nuove forme che ha assunto il processo di democratizzazione cinese.

Il multipolarismo e la sua evoluzione concettuale nel discorso politico della RPC nei primi anni Duemila

Alessia Paolillo

Il presente contributo analizza la costruzione discorsiva del concetto di multipolarismo (*duojihua* 多极化) nella produzione accademica e istituzionale cinese tra il 2000 e il 2012, evidenziandone le principali caratteristiche e traiettorie evolutive. Attraverso l’impiego congiunto della linguistica dei corpora e dell’approccio storico-discorsivo, applicati a una macro-raccolta costruita *ad hoc* per questo studio, l’analisi individua le principali co-occorrenze del lemma “multipolarismo” e le loro variazioni nel tempo, delineando le dinamiche semantiche e ideologiche che ne hanno accompagnato la ridefinizione.

L’analisi diacronica mette in luce un progressivo mutamento del significato attribuito al multipolarismo: da “sviluppo di una tendenza” (*qushi de fazhan* 趋势的发展), inteso come processo utile alla stabilità e alla pace internazionali, a “realtà oggettiva” (*keguan xianshi* 客观现实), indicante la sua definitiva affermazione. Nell’esplorare tale arco narrativo-concettuale, la ricerca ricostruisce i diversi stadi che hanno caratterizzato l’evoluzione del multipolarismo nei primi anni Duemila, evidenziando le fasi intermedie che ne hanno accompagnato lo sviluppo ideologico.

L’osservazione di questa transizione consente di osservare non solo l’adattamento del linguaggio politico cinese ai mutamenti del contesto internazionale, ma anche la crescente sicurezza della Repubblica Popolare Cinese nella propria posizione sistematica. Tale dinamica viene osservata nel contesto di una riflessione sulla relazione dialettica tra gli apparati accademico e istituzionale della RPC, osservandone le continuità e le influenze reciproche nella produzione di nuove formulazioni ideologiche, in questo caso legate alla questione del multipolarismo. In tal modo, l’indagine cerca di comprendere come il lessico politico e accademico cinese elabori, attraverso una strategica ambiguità linguistica, una narrativa funzionale all’autolegittimazione del potere e alla costruzione di un ambiente internazionale più conforme ai propri obiettivi strategici.

Narrazioni strategiche nello Stretto: un’analisi comparativa delle versioni inglese, italiana e araba dei discorsi di Xi Jinping

Beatrice Gallelli e Luigi Miotto

Lo status quo nelle relazioni tra le due sponde dello Stretto di Taiwan si fonda su un equilibrio fragile, mantenuto anche attraverso un uso strategico del linguaggio e di forme di ambiguità calcolata. La costruzione discorsiva della “questione di Taiwan” rappresenta infatti uno spazio di negoziazione simbolica in cui la traduzione assume un ruolo cruciale. Questo studio analizza come le traduzioni inglese, italiana e araba del volume *The Governance of China* (I) contribuiscano a ridefinire le “narrazioni strategiche” promosse dalla Repubblica Popolare Cinese, adattandole a pubblici culturalmente e ideologicamente differenti.

L’analisi comparativa mostra che la versione inglese impiega un registro inclusivo e diplomatico, attenuando le rivendicazioni per favorire una ricezione positiva da parte di un pubblico internazionale. La traduzione italiana, invece, rafforza il tono emotivo e retorico, valorizzando la dimensione etica e affettiva del discorso. L’edizione araba adotta metafore di parentela e riferimenti morali, in linea con sensibilità culturali che privilegiano l’armonia comunitaria e la legittimità morale.

Nonostante le differenze, tutte le versioni condividono l’uso di dispositivi retorici ricorrenti — metafore familiari, richiami storici e narrazioni economiche — che concorrono a rappresentare come inevitabile la posizione della RPC su Taiwan.

La traduzione si configura così come un campo di mediazione ideologica e di costruzione discorsiva del potere, dove le scelte linguistiche e pragmatiche non solo trasmettono un contenuto politico, ma

lo riformulano strategicamente per consolidare la legittimità e la coerenza del racconto cinese all'interno dell'arena comunicativa globale.

Narrazioni di una Cina globale: strategie traduttive e negoziazione discorsiva nelle traduzioni italiane finanziate dal governo della RPC

Tanina Zappone

La traduzione rappresenta uno strumento fondamentale per costruire e diffondere immagini e narrazioni oltre i confini linguistici e culturali. Dalla fine degli anni Ottanta, la politica traduttiva cinese ha progressivamente promosso la circolazione internazionale di idee, modelli di governance e valori culturali cinesi. Il contributo si propone di analizzare come i progetti di traduzione finanziati dal governo della Repubblica Popolare Cinese contribuiscano a delineare e diffondere immaginari politici e culturali della Cina contemporanea, concentrandosi in particolare sulle traduzioni non letterarie in lingua italiana, un ambito marginale ma strategico nel quadro della diplomazia culturale cinese.

Attraverso un approccio misto che combina analisi quantitativa di un corpus di volumi selezionati e analisi qualitativa del discorso, lo studio propone un quadro sintetico dei principali programmi di finanziamento alla traduzione, evidenziando le loro specifiche funzioni discorsive, per poi analizzare i principali approcci traduttivi adottati nelle versioni italiane. Le scelte traduttive modulano l'intensità retorica, attenuano la densità ideologica e ricalibrano strutture di agentività e modalità, ritraendo la Cina ora come soggetto pienamente attivo ora come partecipante più sfumato nel discorso globale. Il contributo intende mostrare come la traduzione agisca non solo come trasferimento linguistico, ma come spazio di mediazione e negoziazione, dove si ridefinisce l'immagine internazionale della Cina e si costruiscono, attraverso il linguaggio, nuove forme di presenza e legittimazione nel sistema della conoscenza globale.